

GLI SPECIALI DI **Avvenire**
INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
 MILANO 2012



IL LOGO

Fede e lavoro anima della città
 Guglie multicolori. Cioè il Duomo. Cioè la festa. Ma anche cimitero di una fabbrica. Come quelle che un tempo circondavano Milano e che dicevano l'amore più di lavoro di questa città che «non sta mai con le mani in mano». Ecco comporsi il profilo di una famiglia che lascia intuire un atteggiamento gioioso. Perché di gioia dev'essere nutrito il giorno di festa. Ma di gioioso impegno, e di speranza e di responsabilità, può e dev'essere alimentato anche il lavoro. Quando c'è e quando manca. Nel logo preparato da Y2K Communication per Milano 2012 c'è tutto questo.

EUROPA, ASIA, AMERICA
STORIE DI GENITORI E FIGLI
CHE COSTRUISCONO FUTURO

LUCIANO MOIA

«Vuole farci da testimone? Abbiamo deciso di sposarci qui a Roma, proprio in questa occasione straordinaria». La domanda arriva da due ragazzi biondissimi, sorridenti, che ti guardano con un'aria a metà strada tra l'attesa innocente e l'assoluta inconsapevolezza. Di fronte all'incertezza del povero cronista, che si chiede come riuscire a spiegare il fatto che il testimone di nozze non può essere scelto così su due piedi, tra circa mezzo milione di persone, nel cuore di una piazza, la promessa sposa - che forse intuisce la stranezza della richiesta - trova il modo di aggiungere: «Tanto ci conosciamo, vero?». Vero? Sì, qualche ora prima un sacerdote russo, su richiesta di un altro prete romeno in contatto con l'Ufficio Famiglia della Cei, mi ha fatto conoscere la rappresentanza della Kamchatka presente al Giubileo delle famiglie di Roma. E quella rappresentanza sono soltanto loro. Irina e Petr che, con le rispettive madri, hanno percorso in circa due settimane le strade infinite che separano Roma dalla loro terra siberiana, estremo lembo della Russia, appena al di sotto del Circolo polare artico, di fronte all'Alaska. Si può deludere una richiesta che parla d'amore e di fedeltà, una richiesta lunga oltre diecimila chilometri, che ti arriva in piazza San Pietro, mentre il Papa ha appena finito l'intervento conclusivo del III Incontro mondiale delle famiglie? Impossibile. E così chi scrive, in un pomeriggio indimenticabile, è diventato «comparire d'anello» di una bellissima coppia della Kamchatka. Un legame d'amicizia che non si è interrotto e che simboleggia bene la varietà, la ricchezza, l'emozione, la gioia, le sorprese che i grandi incontri mondiali delle famiglie possono regalare. Perché al di là del programma ufficiale, al di là delle riflessioni dei tanti esperti, al di là delle parole e della Parola, quelli che rimangono nel cuore sono gli scambi personali, sono gli incontri inattesi, sono i sorrisi e gli atteggiamenti di tanti madri e di tanti padri che ti fanno sentire come quello della famiglia sia davvero in linguaggio universale, senza confini, in cui si fondono senza difficoltà esperienze e realtà, problemi e fatiche, sofferenze e auspici che arrivano da una parte all'altra del mondo. Come nel 2006 a Valencia, su quella spiaggia amplissima e sconfinata dove le famiglie che prendono parte all'Incontro mondiale si ritrovano per la veglia di preghiera. Senza annunci, senza che nessuno l'avesse previsto, quella fiutata immensa - oltre trecentomila persone - comincia a recitare il Rosario passeggiando lungo il bagnasciuga. All'Ave Maria che rimbalza dai microfoni in spagnolo, ognuno risponde nella propria lingua, mentre il buio della notte ritaglia contorni di magia sui volti dei genitori e sui giochi dei bambini. Ricordi indelebili. Immagini di sorpresa e di tenerezza che s'intrecciano da un continente all'altro: Rio de Janeiro 1997, Manila 2003, Città del Messico 2009, quando le famiglie si danno appuntamento al piedi del santuario di Guadalupe. Una serata lunghissima, che si protrae per ore oltre il programma ufficiale, con i messicani che raccontano a tutti, sui ritmi dolcissimi della «guadalupana» (l'inno mariano del santuario), la loro storia di devozione, di affetto, di speranza. Esperienze che modellano il cuore. Esperienze che si ritroveranno, altrettanto intense e vitali, tra meno di due anni, quando le famiglie del mondo saranno insieme a Milano.

Milano 2012

Festa di famiglia

l'evento

Sarà il Papa a presiedere gli appuntamenti centrali del VII Incontro mondiale in programma tra venti mesi nel capoluogo lombardo L'annuncio ieri in Vaticano. Antonelli: un importante contributo per la difesa e la promozione dell'umano autentico nel mondo di oggi

DI MIMMO MUOLO

Nel 2012 a Milano il Papa ritroverà l'abbraccio delle famiglie di tutto il mondo. Si terrà infatti nella metropoli lombarda il VII Incontro mondiale dedicato alla cellula fondamentale della società. E con un tema che ha una forte connotazione sociale: «La famiglia: il lavoro e la festa». L'evento è stato presentato ieri, sia nella città che lo ospiterà sia nella Sala Stampa della Santa Sede, a Roma, dove il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, ha presentato ai giornalisti la lettera di Benedetto XVI in preparazione all'Incontro (pubblicata integralmente nelle pagine seguenti). Il Pontefice, come ha fatto notare il porporato, non si limita ad annunciare le date della Giornata (dal 30 maggio al 3 giugno 2012, appunto) e la sua partecipazione alla «Festa delle testimonianze» (2 giugno) e alla Messa solenne del giorno conclusivo (3 giugno), ma entra anche nel tema. «Il lavoro e la festa - ricorda, infatti, il Papa nel messaggio - sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa». Nella Bibbia, sottolinea il Pontefice, «famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana». E lo sviluppo autentico della persona «comprende sia la dimensione individuale,



La presentazione di ieri mattina nella Sala stampa della Santa Sede

familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali». Tuttavia, fa notare Papa Ratzinger, «ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico». Per cui l'Incontro mondiale di Milano «costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare». A commento di queste parole del Papa il cardinale Antonelli ha sottolineato che

«l'uomo, per vivere e svilupparsi, ha bisogno sia dei beni strumentali, che sono voluti in vista di qualcos'altro, sia dei beni gratuiti, che sono voluti per se stessi». Ma «la logica del massimo profitto - ha aggiunto Antonelli - tende a gonfiare la produzione e i consumi a danno delle relazioni umane e dei valori spirituali». Così il giorno festivo risulta compromesso dal lavoro non stop, oppure diventa il fine settimana dedicato all'evasione mediante i cosiddetti riti di massa in discoteca, allo stadio, al mare, o dedicati ai consumi mediante l'affollata frequentazione dei supermercati, le nuove cattedrali delle città-mercato. Non solo: «L'individuo (single) - ha proseguito il cardinale - è considerato più funzionale della famiglia alle esigenze dell'economia, in quanto è più disponibile alla mobilità, più disposto a dare tempo ed energie, più propenso ai consumi». Al contrario, la famiglia - è privatizzata e ridotta a luogo di affetti e di gratificazione individuale; non riceve adeguato sostegno culturale, giuridico, economico, politico; subisce il pesante condizionamento di complesse dinamiche disgregatrici, tra le quali hanno un'incidenza, tutt'altro che trascurabile, l'organizzazione del lavoro e lo scaldamento della festa a «tempo libero». Per tutte queste ragioni la Giornata mondiale fissata a Milano per il 2012 sarà un'occasione di riflessione, oltre che - ha concluso il presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, «un importante contributo alla difesa e promozione dell'umano autentico nel mondo di oggi, a cominciare da nuovi stili di vita familiare». Milano 2012 può diventare, infatti, una autentica promozione della stessa immagine della famiglia nella società. Lo ha sottolineato anche monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare della diocesi ambrosiana, intervenuto anche alla conferenza stampa di Roma, in rappresentanza della Chiesa che ospiterà l'evento. «La famiglia - ha detto - è specchio e risorsa della società, l'unico vero ammortizzatore sociale. Dunque le due questioni poste al centro della Giornata (il lavoro e la festa) interessano particolarmente la nostra società: il problema del lavoro è di scottante attualità, ma anche quello della festa merita non minore attenzione». Da qui al 2012 si lavorerà, dunque, al meglio per preparare l'evento sia sotto il profilo dei contenuti, sia per l'accoglienza (ieri è stata avanzata l'ipotesi di 500mila presenze). Tra i sussidi, come ha ricordato il vescovo Jean Lafitte, segretario del Pontificio Consiglio per la famiglia, anche un vademecum diretto ai vescovi per suggerire percorsi di formazione al matrimonio.

INTERNET

WWW.FAMILY2012.COM
IL SITO UFFICIALE DELL'EVENTO

Contatti e contenuti in preparazione del VII Incontro mondiale delle famiglie sono online da ieri. Sul sito ufficiale dell'evento, www.family2012.com, l'arcidiocesi di Milano ha già inserito strumenti per la riflessione e l'approfondimento. Tra questi anche tre libri in formato elettronico. Ai testi si accede dalla sezione «strumenti» nella quale vi è anche una ricca photogallery. Altre sezioni illustrano la storia delle precedenti manifestazioni, i



contenuti e il programma dell'edizione 2012, fino allo spazio «contatti e stampati». In home page, tra l'altro, è visibile il video in cui Benedetto XVI, lo scorso anno, annunciò da Città del Messico la scelta di Milano quale sede del prossimo Incontro mondiale. Sempre nella pagina di apertura è ben in rilievo anche il countdown dell'Incontro. (V. Sal.)

II

GLI SPECIALI DI **Avvenire**
INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
 MILANO 2012

sabato 25 settembre 2010

Milano 2012

«Chiedo che la Chiesa ambrosiana e la metropoli siano capaci di dimostrare un'ospitalità che non sia fatta solo dell'accoglienza ma di dialogo con quanti verranno» Il cardinale Tettamanzi incoraggia tutti i milanesi perché aprano le porte al mondo che sta arrivando

DI ANNALISA GUGLIELMINO

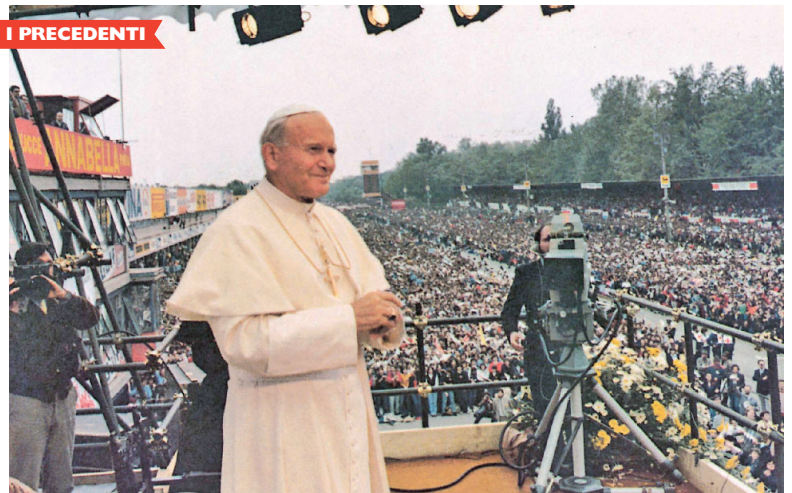
Lo skyline, quello non sarà forse più lo stesso del 1983 e dell'84. Ma la città che si prepara ad accogliere Benedetto XVI nel 2012 è una Milano carica di «emozione» come quella che ospitò Giovanni Paolo II in occasione dell'ultima visita di un Pontefice nella metropoli. Sono «sentimenti intensi» quelli del cardinale Dionigi Tettamanzi da quando nel 2009 il Papa annunciò che il prossimo Incontro mondiale delle famiglie si sarebbe svolto nella città di Ambrogio. Durante la presentazione milanese dell'evento, ieri pomeriggio nella sala conferenze della Curia arcivescovile, Tettamanzi ha sottolineato i passaggi della Lettera in cui il Papa confermerà la sua presenza ai due eventi centrali delle cinque giornate in programma, la «Festa delle testimonianze» del sabato e la Messa della domenica. «Accoglierlo - ha detto il cardinale - sarà per la nostra Chiesa una grazia». Se la visita di Wojtyła ha lasciato nel cuore dei milanesi immagini memorabili, come quella all'autodromo di Monza, già qualcuno pensa al Papa «ospite d'onore del Teatro alla Scala». E si pensa al Duomo che, con la sua facciata appena restaurata, appare sulle tv di tutto il mondo. Quale città troverà il Papa? Una prima indicazione dell'arcivescovo è arrivata: «Chiedo che la Chiesa e la città di Milano siano capaci di dimostrarsi ospitali, un'ospitalità che non sia fatta solo dell'accoglienza ma di dialogo con le famiglie di diverse etnie, culture e religioni che verranno». La previsione, come ha spiegato il delegato arcivescovile per i grandi eventi, il vescovo ausiliare di Milano monsignor Erminio De Scalzi, è di oltre 500mila presenze. «Le strutture ricettive della città non sono moltissime - ha poi aggiunto -; contiamo su famiglie che ospitano famiglie, sulle parrocchie, su case religiose che danno ospitalità gratuita alle famiglie del Sud del mondo». Ma l'appello è, in realtà, molto più ampio. «Questa edizione dell'Incontro mondiale si caratterizzerà per un tema "laico" - ha ricordato il cardinale Tettamanzi -; la stringente correlazione tra lavoro e festa mostra la famiglia quale nucleo sorgivo della società». Ecco perché l'Incontro del 2012 «non interesserà solo la diocesi, ma si propagerà a cerchi concentrici»: la Chiesa lombarda, quella italiana, fino alla Chiesa universale. Ed ecco perché l'appuntamento sarà l'occasione per toccare i temi difficili legati alla famiglia, anzitutto «la casa e il lavoro» («il nostro Paese non è fra i primi per l'impegno nelle politiche familiari, anzi siamo penultimi o terzultimi - ha ricordato il cardinale, membro del Comitato di presidenza del Pontificio Consiglio per la famiglia -). La politica deve presentare qualche fatto in più». Proprio a Milano, oggi, è forte il problema del lavoro e del riuscire a coniugarlo con la famiglia, così come degli asili nido e degli anziani. «Per svolgere con fedeltà il tema che ci è stato assegnato dal Papa dovremo saper coinvolgere anche tutta la Città e il territorio, aprendo l'evento, i suoi significati, le sue provocazioni, le sue riflessioni anche a chi dice di non riconoscersi nell'esperienza ecclesiale», ha argomentato Tettamanzi, che nell'aprile 2009, dopo il compimento dei 75 anni di età, ha ricevuto dal Papa l'incarico di continuare nel governo della diocesi *donec aliter providentur* («finché non si provveda altrimenti»). Alla città l'arcivescovo fa l'invito all'«apertura massima» in occasione dell'Incontro.



La gioia della città:
 tornai il Papa

L'apertura della Chiesa di Milano sarà in particolare a tutte le famiglie, anche quelle dei separati: «A quelle sane e a quelle peccatrici, a quelle perfette e a quelle imperfette, con una predilezione evangelica per le famiglie che hanno più bisogno», come ha detto il pastore ambrosiano. Sarà un «cammino» comune. Milano si prepara anche a vivere l'esperienza dell'Expo nel 2015 e, prima, quella del 1700° anniversario dell'Editto di Milano, nel 2013. Il mondo avrà ancora gli occhi sulla città. «Chiedo e offro alle istituzioni la collaborazione affinché ciascuno di questi preziosi momenti sia occasione per far crescere Milano e i suoi abitanti, per aprirla al mondo e renderla sempre più accogliente e sorgente di futuro e di speranza», ha ribadito il cardinale. Milano, grattacieli a parte, è quella che si entusiasma per la visita di Giovanni Paolo II riversandosi nelle strade, partecipando alla gioia della sua Chiesa, oggi come allora ricca di parrocchie (sono 1107) e persone impegnate, associazioni e movimenti, giovani (proprio ieri sera in Duomo se ne sono raccolti in veglia più di 5mila), oratori. Oggi già inizia a ripensare i propri spazi per l'incontro di Benedetto XVI con le famiglie di tutto il mondo. Il Duomo, San Siro, le nuove aree Expo che stanno sorgendo... Si fanno ipotesi, si pensa già al «tesoro» delle famiglie immigrate (non erano così tante negli anni '80) e al loro ruolo nell'accoglienza di quelle che verranno, forse dall'Est Europa (questo è l'Incontro mondiale a esse più vicino geograficamente), o dalla Cina. «Benvenuto al Papa e benvenuto alle molte migliaia di famiglie che dai cinque continenti verranno nel capoluogo lombardo», ha reagito ieri il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. (Il *countdown* (reale: il conto dei giorni e sul sito dell'evento) è cominciato.

Il cuore della comunità ecclesiale milanese avrà la «massima apertura» per tutte le famiglie: «Quelle sane e quelle peccatrici, quelle perfette e quelle imperfette, con una predilezione evangelica per le famiglie che hanno più bisogno»



I PRECEDENTI
Per Giovanni Paolo II due visite in due anni: nell'83 con i giovani, l'anno dopo per San Carlo

Era il 4 novembre 1984 quando Milano per l'ultima volta accolse la visita del Papa: Giovanni Paolo II quel giorno celebrò l'Eucaristia in piazza Duomo in occasione del IV centenario dalla morte di san Carlo Borromeo. Una visita che avveniva un anno e mezzo dopo la precedente. Giovanni Paolo II, infatti, visitò la diocesi ambrosiana nel 1983, dal 20 al 22 maggio. Un viaggio inteso che fu segnato da due eventi destinati a

rimanere nella storia della Chiesa lombarda: sabato 21 maggio 1983 un'enorme folla di giovani - che anticipava quelle dei grandi incontri mondiali con le nuove generazioni voluti poi dallo stesso Wojtyła - incontrò il Papa all'autodromo di Monza in una giornata rimasta memorabile per tanti (nella foto). La visita papale, che avveniva nel contesto del XX Congresso eucaristico nazionale, toccò altre località: Desio, paese natale di Pio XI, Seregno, Venegono con il Seminario, Sesto San Giovanni (dove il Papa incontrò i lavoratori). E poi a Milano il concerto alla Scala, l'incontro con le religiose al Palazzo dello Sport, la

visita al Convento delle Orsoline di San Carlo, l'incontro con i docenti dell'Università Cattolica, il discorso agli imprenditori alla Fiera, l'Angelus dal balcone del Duomo, la visita al Policlinico e la Messa conclusiva del Congresso eucaristico al quartiere Gallarate con 500 mila persone. L'anno successivo Wojtyła inserì due tappe a Milano nel suo viaggio tra Piemonte e Lombardia, che partì da Varese il 2 novembre. Lo stesso giorno il Papa tenne la liturgia della Parola al cimitero milanese di Musocco, mentre due giorni dopo celebrò la Messa in piazza Duomo, incontrando poi i diaconi milanesi e le suore di Maria Bambina.

sabato 25 settembre 2010

GLI SPECIALI DI Avvenire
INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

III

la lettera

Dal 30 maggio al 3 giugno 2012 l'Incontro mondiale delle famiglie sarà chiamato a porre al centro della sua riflessione la rigenerazione del rapporto tra tempo libero e tempo produttivo. Benedetto XVI traccia la rotta: «Lavoriamo per mettere in luce esperienze vere e positive»

Ecco il testo della lettera, diffusa ieri, che Benedetto XVI ha inviato al cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, e al cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano.

La conclusione del VI Incontro Mondiale delle Famiglie, svoltosi a Città del Messico nel gennaio 2009, annuncia che il successivo appuntamento delle famiglie cattoliche del mondo intero con il Successore di Pietro avrebbe avuto luogo a Milano, nel 2012, sul tema «La famiglia, il lavoro e la festa». Desiderando ora avviare la preparazione di tale importante evento, sono lieto di precisare che esso, a Dio piacendo, si svolgerà dal 30 maggio al 3 giugno, e fornire al tempo stesso qualche indicazione più dettagliata riguardo alla tematica e alle modalità di attuazione.

Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana. L'esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al Bene senza limiti.

Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a ridurre uno stile di vita individualistico. Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a ricuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica,



Benedetto XVI con una famiglia durante il suo viaggio in Austria nel settembre 2007

Lavoro e festa in gioco c'è l'uomo

pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà.

Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare. L'evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe però rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale. Auspico pertanto che già nel corso dell'anno 2011, XXX anniversario dell'Esortazione apostolica Familiaris consortio, "magna charta" della pastorale familiare, possa essere intrapreso un valido itinerario con iniziative a livello parrocchiale, diocesano e nazionale,

mirate a mettere in luce esperienze di lavoro e di festa nei loro aspetti più veri e positivi, con particolare riguardo all'incidenza sul vissuto concreto delle famiglie. Famiglie cristiane e comunità ecclesiali di tutto il mondo si sentano perciò interpellate e coinvolte e si pongano sollecitamente in cammino verso «Milano 2012».

Il VII Incontro Mondiale avrà, come i precedenti, una durata di cinque giorni e culminerà il sabato sera con la «Festa delle testimonianze» e domenica mattina con la Messa solenne. Queste due celebrazioni, da me presiedute, ci vedranno tutti riuniti come «famiglia di famiglie». Lo svolgimento complessivo dell'evento sarà curato in modo da armonizzare compiutamente le varie dimensioni: preghiera comunitaria, riflessione teologica e pastorale, momenti di

fraternità e di scambio fra le famiglie ospiti con quelle del territorio, risonanza mediatica.

Il Signore ricompensi fin d'ora, con abbondanti favori celesti, l'Arcidiocesi ambrosiana per la generosa disponibilità e l'impegno organizzativo messo al servizio della Chiesa Universale e delle famiglie appartenenti a tante nazioni. Mentre invoco l'intercessione della santa Famiglia di Nazareth, dedicata al lavoro quotidiano e assidua alle celebrazioni festive del suo popolo, imparto di cuore a Lei, venerato Fratello, e ai Collaboratori la Benedizione Apostolica, che, con speciale affetto, estendo volentieri a tutte le famiglie impegnate nella preparazione del grande Incontro di Milano. Da Castel Gandolfo, 23 agosto 2010 Benedetto XVI

il programma

Cinque giorni "globali"

eri è stato anche diffuso il programma di massima dell'Incontro mondiale delle famiglie in programma a Milano nel 2012. Martedì 29 maggio. Accoglienza dei partecipanti (in parrocchia, in famiglia, ecc.). Mercoledì 30, giovedì 31, venerdì 1 giugno: Convegno teologico-pastorale con relazioni e seminari tematici ispirati dal tema «La famiglia, il lavoro e la festa», incontri con diverse esperienze significative del territorio, Eucaristia nelle parrocchie, anche per gruppi linguistici, festa nelle città e nelle parrocchie di riferimento. Venerdì 1 giugno: Alle 20 serata al Teatro alla Scala per le delegazioni provenienti dalle varie nazioni. Ore 21.30: Adorazione eucaristica in Duomo. Sabato 2 giugno: Festa delle testimonianze con la presenza di Papa Benedetto XVI. Domenica 3 giugno: Santa Messa presieduta dal Papa. In concomitanza con le giornate dell'Incontro si terranno appuntamenti e manifestazioni culturali in campo ecclesiale e civile. Il programma si definirà con l'avvicinarsi dell'evento.

IL DOCUMENTO

30 anni di «Familiaris consortio» una pietra angolare per la Chiesa

«Mi hanno chiesto di farmi interprete davanti all'umanità della viva sollecitudine della Chiesa per la famiglia, e di dare le indicazioni opportune per un rinnovato impegno pastorale in questo fondamentale settore della vita umana ecclesiale». Con queste parole Giovanni Paolo II spiegava la genesi dell'esortazione apostolica post-sinodale «Familiaris consortio», firmata il 22 novembre 1981. La «richiesta» proveniva dai «padri sinodali» della V Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi (26 settembre-25 ottobre 1980). Un evento dedicato al tema «La famiglia cristiana» e che vide come relatore generale l'allora cardinale Joseph Ratzinger, arcivescovo di Monaco e Frisinga. Nel suo messaggio per l'avvio della preparazione dell'Incontro mondiale delle famiglie di Milano è lo stesso Benedetto XVI a rilanciare questo documento - di cui il prossimo anno ricorre il 30° anniversario - come «magna charta» della pastorale familiare. Una definizione che ben riassume i contenuti di un documento articolato che affronta il tema del matrimonio e della famiglia a 360 gradi, a cominciare da una esposizione dei fondamenti teologici per arrivare al ruolo dei nuclei domestici nella Chiesa e al volto complesso dei legami familiari nella società odierna, suggerendo anche apporti pastorali davanti a «casi difficili». Quattro le parti del documento, dopo l'introduzione che spiega la genesi del testo. Nella prima il Papa affronta «l'uci e ombra della famiglia, oggi. Ai nostri giorni, scrive Wojtyla, «si pone a tutta la Chiesa il compito di una riflessione e di un impegno assai profondi, perché la nuova cultura emergente sia intimamente evangelizzata, siano riconosciuti i veri valori, siano difesi i diritti dell'uomo e della donna e sia promossa la giustizia nelle strutture stesse della società». Nella seconda parte, dedicata al «disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia», è il cuore dell'intero documento. Il Papa, infatti, ricorda che la comunione d'amore tra Dio e gli uomini trova una significativa espressione nell'alleanza sponsale, che si instaura tra l'uomo e la donna». E da questa constatazione che il Papa fa discendere le riflessioni sul matrimonio, sessualità, procreazione e figli. Nella terza parte sui «compiti della famiglia cristiana» ecco il richiamo alla cura delle relazioni, all'unità e alla comunione, oltre che l'attenzione alla vocazione di ogni singolo persona e il «servizio alla vita», che passa anche dal compito educativo e dalla partecipazione alla vita della Chiesa e della società. Non manca infine uno sguardo sulle situazioni difficili e i suggerimenti, nella quarta parte, su «temi, strutture, operatori e situazioni della pastorale familiare. (M.Liut)

in precedenti Incontri

ROMA 1994

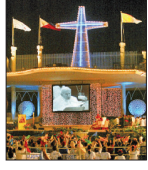
L'intuizione di Papa Wojtyla: «Un'opportunità providenziale»



disse il 6 giugno, annunciando la creazione di questi Incontri, che avrebbero avuto cadenza triennale. «L'Anno internazionale della famiglia offrirà un'opportunità providenziale per approfondire i valori costitutivi di questa istituzione naturale». Tema del primo appuntamento: «La famiglia, cuore della Chiesa e dell'umanità»

MANILA 2003

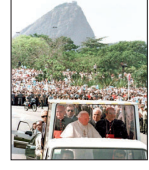
Il messaggio che parte dall'Asia: il futuro passa per la famiglia



«La famiglia cristiana» una buona novella per il terzo millennio» è il tema scelto da Giovanni Paolo II il quarto appuntamento con l'Incontro mondiale, che fu fatto ad Asia il 25 e 26 gennaio. Il Papa, costretto a rinunciare al lungo viaggio, si collega in videoconferenza con le Filippine dalla sala Clementina, in Vaticano, e indirizza ai partecipanti un forte messaggio sul valore religioso e sociale del matrimonio invitando i coniugi cristiani a testimoniare «con convinzione e coerenza la verità sulla famiglia. La famiglia fondata sul matrimonio è patrimonio dell'umanità, è un bene grande e sommarmente apprezzabile, necessario per la vita, lo sviluppo e il futuro dei popoli. L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia».

RIO DE JANEIRO 1997

«Leggi giuste perché i genitori portino a termine la loro missione»



giornate intense di incontri e preghiere quelle del 4 e 5 ottobre. Nello stadio Maracanã di Rio de Janeiro si adoperano per l'edificazione di una nuova società in cui regni la civiltà dell'amore: difendete le vostre famiglie come un dono prezioso e insostituibile; protegetele con leggi giuste che combattano la miseria e la piaga della disoccupazione e che, allo stesso tempo, permettano ai genitori di portare a termine la propria missione. Aiutatele, aiutatele! È in gioco il vostro futuro». «La famiglia: dono e impegno, speranza dell'umanità» è il tema dell'Incontro.

VALENCIA 2006

I primi passi con Benedetto XVI «È decisivo trasmettere la fede»



«L'» appuntamento di Valencia, in Spagna (dall'1 al 9 luglio, sul tema: «La trasmissione della fede nella famiglia») è scandito da una Fiera della famiglia, in cui si mettono a confronto esperienze di associazionismo, testimonianza, volti e storie. Suggerivo lo scenario: l'avveniristica «cittadella» che era stata sede dell'Expo. Benedetto XVI - al suo primo Incontro mondiale delle famiglie - presiede l'Eucarestia conclusiva, la mattina del 9 luglio: «La famiglia cristiana trasmette la fede - queste le sue parole - quando i genitori insegnano ai loro figli a pregare e pregano con essi; quando li avvicinano ai sacramenti e li introducono nella vita della Chiesa; quando tutti si riuniscono per leggere la Bibbia, illuminando la vita familiare con la luce della fede e lodando Dio come Padre».

ROMA 2000

Nel cuore del grande Giubileo diventano protagonisti i figli



Si svolge in contemporanea al Giubileo delle famiglie - dall'11 al 15 ottobre 2000 - l'Incontro che richiama in piazza San Pietro decine di migliaia di famiglie. Il messaggio del Papa è un richiamo per i genitori e le istituzioni, alla funzione sociale della famiglia. Sul tema - «I figli primavera della vita e della società» - si parla delle varie situazioni di vita che coinvolgono la prole: scuola, handicap, educazione alla fede, separazione, ma anche, con un occhio ai Paesi più poveri, lavoro precoce ed emarginazione.

CITTÀ DEL MESSICO 2009

Appuntamento in America sui grandi valori umani e cristiani



«La famiglia, formatrice ai valori umani e cristiani» è il tema al centro del VII Incontro mondiale (dal 13 al 18 gennaio) nella capitale messicana. Il Congresso teologico-pastorale offre interventi, tavole rotonde e comunicazioni su argomenti: i rapporti e i valori familiari, famiglia e sessualità, la vocazione educativa della famiglia. Il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe la da sfondo alle celebrazioni liturgiche: il 17 gennaio il Rosario e le testimonianze di famiglie da Africa, Asia, America, Europa e Oceania; domenica 18 la solenne celebrazione conclusiva, presieduta dal legato pontificio, il cardinale Bertone. È il primo annuncio di Milano 2012. (a cura di Antonella Mariani)